

## **Le previsioni SVIMEZ per il Mezzogiorno e il Centro-Nord per il biennio 2016-2017 (ottobre 2016)**

È di seguito riportato un aggiornamento delle previsioni presentate in occasione delle “Anticipazioni al *Rapporto Svimez 2015* ” diffuse il 31 luglio 2016. Come è oramai prassi seguita da molti Istituti di ricerca, le previsioni diffuse a luglio vengono aggiornate tenendo conto delle informazioni sull’evoluzione della congiuntura che si sono rese successivamente disponibili a scala territoriale.

In linea generale, le nuove previsioni qui riportate non modificano il quadro nazionale ipotizzato dalla SVIMEZ a luglio: il Pil italiano è confermato accrescersi, nel 2016, dello 0,8%; valore verso il quale si registra, attualmente, un certo consenso da parte dei principali istituti di ricerca e Organizzazioni internazionali. L’elemento di novità è rappresentato dalla maggiore crescita prevista per l’economia meridionale: dallo 0,3% ipotizzato a luglio allo 0,5% attuale. In larga parte, questo miglioramento è ascrivibile ad un analogo progresso nella spesa delle famiglie e istituzioni meridionali: +0,4%, un decimo di punto percentuale in più rispetto a quanto previsto a luglio. Nel corso del 2016, quindi, il *gap* di crescita tra le due circoscrizioni verrebbe a ridursi rispetto a quanto ipotizzato a luglio; differenziale che nel 2017 dovrebbe restringersi ulteriormente.

Sebbene il rialzo previsto per alcuni indicatori macroeconomici meridionali non sia di entità ampia, non va dimenticato che essi si collocano all’interno di un quadro nel quale l’intera crescita nazionale permane modesta e l’economia internazionale ha dato evidenti segni di peggioramento in aree importanti.

Il miglioramento ipotizzato, nel Sud, nella componente principale della domanda interna, i consumi interni, trova riflesso, per quanto attiene l’offerta, in un’accelerazione nell’attività dei servizi, segnatamente quelli che ricadono nel vasto aggregato del commercio, alberghi e ristoranti. Accanto a questo dato, nel complesso indubbiamente, positivo, va rammentato che una parte significativa dell’occupazione creata, sempre nel Sud, da questa espansione dell’attività produttiva è, in misura maggiore di quanto avviene nel resto del paese, a tempo parziale e/o a termine. Ciò sta a indicare che pur in presenza di segnali positivi, il sistema economico meridionale continua a essere interessato da rilevanti debolezze strutturali. Condizione, peraltro, che non poteva risultare diversa dopo il prolungato periodo di recessione che ha colpito l’intero paese e segnatamente il Sud.

Al di là di dell’entità del miglioramento che si prevede possa interessare in corso d’anno l’economia meridionale, appare comunque interessante rilevare come l’economia del Sud

mantenga ancora una certa reattività alle sollecitazioni provenienti dal lato della domanda; e questo, come appena ricordato, nonostante le pesanti contrazioni di base produttiva sofferte durante la “lunga crisi”. Reattività che politiche dal lato dell’offerta, come quelle inerenti agli investimenti pubblici e/o al rafforzamento del tessuto produttivo, possono contribuire a migliorare.

Tab. 1. *Previsioni per alcune variabili macroeconomiche (variazioni %)*

	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
		Luglio 2016	
PIL	0,3	0,9	0,8
Consumi finali interni	0,3	0,6	0,5
		Novembre 2016	
PIL	<b>0,5</b>	0,9	0,8
Consumi finali interni	<b>0,4</b>	0,6	0,5
		2017	
PIL	0,9	1,1	1,0
Consumi finali interni	0,6	0,5	0,5

*Fonte: SVIMEZ.*